

LIBRI. La scrittrice e traduttrice oggi a Palermo

Craveri: «Ourika, donna e nera contro i pregiudizi»

PALERMO

Nipote di Benedetto Croce, più grande francesista del Paese, autrice dell'ultima intervista rilasciata da Leonardo Sciascia, su *Le Monde*. Benedetta Craveri è la curatrice di *Ourika*, il romanzo ottocentesco della gentildonna Madame de Duras (*Adelphi*) che è una chicca di letteratura al femminile e una miniera di spunti di riflessione. Dopo l'incontro di ieri alla libreria Feltrinelli, oggi l'appuntamento alle 17 a Villa Zito, organizzato da Salvare Palermo, dal Soroptimist e dalla **Fondazione Banco di Sicilia**, con le introduzioni di Gianni Puglisi, Margherita La Loggia e Salvatore Butera.



Benedetta Craveri

Buone intenzioni».

●●● Donna la protagonista del libro, donna la scrittrice, donna lei, la curatrice...

«*Ourika* è il primo libro nella storia del romanzo occidentale che ha una protagonista nera. Lei è una bambina africana, che viene portata in Francia a due anni e cresce in un ambiente colto e raffinato. Ma a un certo punto assume la consapevolezza che la diversità della sua pelle è un ostacolo insormontabile alla possibilità di occupare un posto reale in quella società. Si ammalerà, andrà in convento, morirà presto».

●●● Anche se è una perfetta signorina francese...

«Sì, *Ourika* non porta con sé cultura, abitudini, società diverse, non ha un'origine che pesi. Per questo il libro va al cuore del problema razziale, perché la sua emarginazione non ha giustificazioni. Lei è perfettamente identica alla società cui appartiene e alla quale non può appartenere solo perché ha la pelle nera».

●●● Neanche la società dei Lumi offre una chance?

«Il libro contiene una critica all'utopia dei Lumi, a una società apparentemente aperta, liberale, tollerante.

●●● Madame de Duras, gran dama della Restaurazione, scrive questo romanzo nel 1821. Perché si occupa di una storia così?

«Al suo tempo il tema della differenza razziale era di grande attualità. In Parlamento si discuteva dell'abolizione della schiavitù nelle colonie, dopo che la Rivoluzione l'aveva eliminata e Napoleone reimposta. Ma Madame de Duras si specchia in *Ourika*...».

●●● Perché?

«Perché anche lei non si sente necessaria, indispensabile, destinataria di un sentimento esclusivo. Non da parte del marito, non da parte di Chateaubriand (col quale ha un'amizia amorosa, ndr), non da parte della figlia maggiore, che le preferisce la suocera. Alla fine capisce che solo Dio può dare l'assoluto, e mette la religione al centro della sua vita. Si fa carico della sua esistenza, si riconcilia con se stessa. Si ammala, si mette a scrivere quasi come posseduta da un demone, come se si autopsicanalizzasse, ma non sentendosi una scrittrice, tanto da non firmare inizialmente i suoi romanzi. Morirà giovane anche lei, come *Ourika*». L. AN.

